

Crimini nazisti La Corte federale di Karlsruhe bocchia l'archiviazione del 2012 e riapre il caso sull'eccidio del 1944

Svolta in Germania: Sant'Anna di Stazzema, s'indaghi

di ANTONIO CARIOTTI

Il caso è vecchio di settant'anni esatti, ma la parola fine non è ancora stata scritta sulla strage di Sant'Anna di Stazzema, piccola località in provincia di Lucca dove le SS naziste, il 12 agosto 1944, sterminarono centinaia di civili italiani (le stime variano da un minimo di 350 a un massimo di 560) nel corso di un'efferata operazione di rastrellamento. Ieri infatti la Corte federale tedesca di Karlsruhe ha annullato il decreto con cui nel 2012 la procura di Stoccarda aveva archiviato il procedimento contro un gruppo di ex militari accusati di aver partecipato all'eccidio. Ora gli atti dell'inchiesta saranno inviati alla procura di Amburgo, dove risiede l'ex ufficiale delle SS Gerhard Sommer, l'unico ritenuto ancora in grado di stare in giudizio fra i tre imputati, ormai molto anziani, che sono ancora in vita.

Il massacro di settant'anni fa, al quale il regista americano Spike Lee ha dedicato il discusso film *Miracolo a Sant'Anna*, venne perpetrato dalle SS impegnate nelle azioni antipartigiane durante la ritirata delle forze tedesche seguita alla liberazione di Roma. Ma non si trattò di una rappresaglia: come ha ricostruito lo storico Paolo Pezzino nel libro *Sant'Anna di Stazzema* (Il Mulino), rientrava piuttosto in una strategia volta a terroriz-



zare i civili per stroncare ogni legame tra la popolazione e la Resistenza.

Dopo la guerra le indagini sulla strage furono insabiate, come in molti altri casi, nel cosiddetto «armadio della vergogna», per evitare di turbare i rapporti tra l'Italia e la Repubblica federale tedesca, divenute alleate nella Nato. Negli anni Novanta si arrivò alla riapertura di questo come di altri procedimenti e nel 2005 dieci ex appartenenti alle SS furono condannati all'ergastolo dal tribunale militare di La Spezia. Ma la sentenza, resa

definitiva dalla Cassazione nel 2007, non è mai stata eseguita. «La magistratura tedesca — spiega al «Corriere» il procuratore Marco De Paolis, che condusse l'inchiesta — ha respinto le nostre richieste di estradizione, avanzate in base all'accordo sul mandato di cattura europeo. Allora abbiamo chiesto che la sentenza fosse eseguita in Germania, ma le relative procedure vanno molto per le lunghe».

Nel frattempo, mentre gli anziani militari condannati in Italia morivano uno dopo l'altro, la magistratura tede-



A fianco: Giorgio Napolitano con il presidente tedesco Joachim Gauck il 25 marzo 2013 a Sant'Anna di Stazzema (Ap). Sopra: l'ufficiale delle SS Gerhard Sommer, oggi 93 anni

sca aveva archiviato il caso con un decreto emesso dalla procura di Stoccarda, con la motivazione che non vi erano prove sufficienti per ritenere che gli indagati avessero partecipato alla strage. «Una decisione che mi sorprese — ricorda De Paolis — perché tra l'altro uno di loro era reo confessio».

Superstiti e parenti delle vittime di Sant'Anna, rappresentati dall'avvocata di Amburgo Gabriele Heinecke, hanno quindi presentato ricorso alla procura generale di Stoccarda, ma l'istanza è stata rigettata il 21 maggio dello scorso anno. L'ulteriore ricorso alla Corte federale di Karlsruhe ha invece avuto successo e il caso è stato riaperto: poiché gli imputati residenti a Stoccarda sono nel frattempo deceduti, il compito di procedere è stato demandato alla procura di Amburgo, poiché abita in quel distretto giudiziario l'ex ufficiale delle SS Sommer, che ha compiuto in giugno '93 anni e comandava una delle compagnie responsabili dell'eccidio.

«È una buona notizia, ma ora bisogna far presto. Siamo tutti troppo vecchi», commenta Enrico Pieri, presidente dell'associazione fra i familiari delle vittime. A sua volta Gabriele Heinecke parla di «grande successo» e De Paolis esprime «piena soddisfazione» per la decisione di Karlsruhe.